

Gattai: «Non c'entra il mio coinvolgimento nell'inchiesta dell'Olimpico è colpa dei voti fantasma della pallavolo». Ma Catalano replica duro

# Il Coni rinvia le elezioni tra confusione e tempeste

ROMA. E adesso, cosa si può raccontare al povero lettore? La prima preoccupazione del cronista dovrebbe essere quella di porgere gli avvenimenti nel modo più chiaro possibile. Ma, dopo quanto accaduto ieri nella Giunta del Coni e nella successiva conferenza stampa del presidente Gattai, non si può far altro che procedere ad un confuso resoconto dei fatti. Confuso perché altrettanto confuse sono le idee dei massimi dirigenti dello sport italiano, alle prese con una serie di problemi che rischiano di minare la credibilità stessa del Comitato olimpico nazionale. Gli interroganti sul tavolo dei membri di Giunta erano soprattutto due: innanzitutto, i vertici del Coni, oggetto di una richiesta di rinvio a giudizio per la ristrutturazione dello stadio Olimpico, avrebbero dovuto, prima di mandare la data (16 marzo) delle elezioni dell'Ente in attesa di conoscere il loro destino giudiziario (il giro Ruotolo dovrebbe valutare la richiesta entro a metà maggio); poi, Gattai e C. al sabato, avrebbero dovuto pronunciare sul discorso caso del voto-fantasma nella Federvolley e sull'opportunità o meno di procedere ad una nuova assemblea elettiva Fipav.

Una risposta per due domande. La Giunta ha deciso all'unanimità di esordire Gattai di fronte ai giornalisti di rimandare il Consiglio nazionale elettivo del Coni a data da stabilirsi. Motivo del provvedimento: le risultanze della commissione d'indagine sui voti fantasma nella pallavolo. Sono emersi oltre 1000 voti irregolari. Tutto che porterà a nuove elezioni Fipav. Quindi, per consentire anche al nuovo presidente della pallavolo di venire nel Consiglio nazionale Coni si è stabilito di posticipare quest'ultimo. Dunque, elezioni del Coni rimandate (si parla di fine giugno) ma a quel punto si collegano al fatto con l'inchiesta Olimpico: «Sono due cose distinte - si è inalberato Gattai - e poi ho già detto che anche in caso di rinvio a giudizio sia lo che il segretario Pescante ci ri-

Giornata caotica per i vertici del Comitato olimpico. Dopo la riunione di Giunta, il presidente Gattai ha annunciato il rinvio delle elezioni del Coni per consentire di votare anche ad un rappresentante della Fipav, federazione che va verso il commissariamento per una storia di voti-fantasma. Ma c'è chi collega il rinvio alla vicenda giudiziaria dello stadio Olimpico che coinvolge i massimi dirigenti del Coni.

MARCO VENTINIOLIA

candideremo per un altro quadriennio. E qui il presidente del Coni si è lanciato in una vibrante (eppur non sollecitata) autodifesa: «Sulla vicenda Olimpico il primo riscontro lo faccio con me stesso. So di non aver nessuna responsabilità. A dir la verità, per la ristrutturazione dello stadio mi aspettavo il cavalierato del la-

volly: «Le conclusioni della commissione d'inchiesta sono severe. Abbiamo deciso di spedire il documento alla Federvolley perché ci faccia pervenire entro il 10 marzo le sue controdeduzioni che saranno valutate nella riunione di Giunta del 15 marzo. Dopodiché è probabile che si vada verso un commissariamento della Fipav in quanto non sarebbe opportuno far indire nuove elezioni all'attuale federazione. Un iter, quello delineato dall'avvocato milanese, che crea molte perplessità. Primo: non si comprende la ragione per cui il Coni ha deciso di chiedere delle controdeduzioni all'attuale dirigenza della Fipav, eletta, è bene ricordarlo, successivamente a quando si verificò l'attribuzione di voti fantasma ad alcuni club di Puglia e Sicilia. Secondo: Gattai



Arrigo Gattai

parla ora di commissariamento della federazione quando lui stesso, pochi giorni fa, lo aveva escluso parlando di errori ma non di maledede. E non si può fare a meno di notare che sia la richiesta di controdeduzioni che il successivo commissariamento spostano in avanti la data della nuova assemblea elettiva Fipav. Con

la conseguenza che le elezioni del Coni si andranno a svolgere sicuramente oltre il mese di maggio, periodo nel quale il gip deciderà se mandare sotto processo i vertici del Coni per la ristrutturazione dell'Olimpico. Reazione durissima. Intanto, le dichiarazioni di Gattai hanno provocato una durissima reazione del presidente della Fipav, Nicola Catalano: «Presso atto del comunicato stampa e delle dichiarazioni dell'avvocato Gattai e della relazione della commissione preposta all'indagine, stigmatizzo quanto dichiarato dal presidente del Coni, che getta discredito su tutta la pallavolo...». Catalano ha convocato d'urgenza per oggi una riunione del consiglio federale della Federvolley per intraprendere ogni azione utile a salvaguardia di tutta la pallavolo. Maestri di sport. Impegnati in una lunga vertenza con il Coni per ottenere il riconoscimento di una più elevata qualifica lavorativa, i maestri di sport sono stati ascoltati durante la riunione di Giunta. Gattai ha assicurato la sensibilità dell'Ente alle loro richieste. Lunedì è previsto un nuovo incontro per cercare una definitiva transazione.

## IL CORSIVO

# Quelle amnesie da potere

Un merito ad Arrigo Gattai bisogna pur riconoscerlo. Chiuso in un angolo, assieme a molti altri presidenti federali, dalla richiesta di rinvio a giudizio del pm Paraggio per la ristrutturazione dello stadio Olimpico, il presidente del Coni ha cercato di uscire nel modo meno doloroso. L'avvocato milanese è stato sì costretto a rinviare la data delle prossime elezioni dell'Ente, ma lo ha fatto cercando di non collegare la decisione alle vicende giudiziarie che riguardano il gotha dello sport nazionale. Però il suo scaltro tentativo è stato portato a compimento con molta approssimazione. Il motivo del rinvio sta nella necessità di indire prima una nuova assemblea elettiva della Federvolley, ha spiegato Gattai. Però, al di là delle perplessità che sta suscitando l'ondivago comportamento del Coni nei confronti della Federvolley, a non convincere è proprio la logica del ragionamento portato avanti dal primo dirigente dello sport tricolore. Gattai sostiene che tutti i presidenti federali, compreso quindi quello della pallavolo, devono poter votare per il rinnovo dei massimi vertici del Comitato olimpico. Non la pensava così nell'aprile del 1989 quando fu eletto per la seconda volta alla guida del Coni. In quell'occasione non partecipò alla votazione il rappresentante della Federmotonautica, in quanto la Fim era da poco stata commissariata. Ma l'assenza non spinse Gattai a chiedere un rinvio delle elezioni. Evidentemente, il presidente deve essersi poi ricreduto sul suo comportamento di allora. Peccato si sia dimenticato di farcelo sapere... C.M.V.

## IN PRIMO PIANO

Eccezionale notte con quattro mondiali. Chavez, ritenuto il miglior pugile in attività difende il titolo contro Haugen. Norris, Nelson, Nunn le altre stelle della riunione. Centomila spettatori

# Messico e pugni per un Re

Pioggia di pugni e di titoli all'Azteca. Centomila spettatori inciteranno il beniamino di casa, Julio Cesar Chavez, impegnato nella difesa del mondiale Wbc dei superleggeri dagli assalti di Greg Haugen. Le altre tre corone in palio sono: superwelters Wbc, tra Norris (detentore) e Blocker, supermedia Wbc tra Ruelas e il campione Nelson, supermedia Wba, tra il campione in carica Nunn e Morgan.

GIUSEPPE SIGNORI

Il messicano Julio Cesar Chavez è il campione mondiale dei welter jr. (Wbc), quindi un lontanissimo successore del nostro Duilio Loi. Chavez, nato nello Stato di Sonora il 12 luglio 1962, divenne campione, per la prima volta a Los Angeles (15 settembre 1984) quando sconfisse la Cintura del leggendario Wbc a Mario Martinez, finito k.o. durante l'8° round. Il ragazzo, con il tipico colorito dei messicani, alto 5 piedi e 6 pollici abbondanti (m. 1,70 circa), mostrò subito un talento naturale malgrado contasse soltanto 15 combattimenti da dilettante (14 vittorie, una sconfitta); la povertà della sua famiglia l'aveva subito spinto nel mondo dei professionisti. Julio Cesar è figlio di un falegname, sempre a Los Angeles, California, quando (1985) respinse, in 6 assalti, Ruben Castillo per il titolo mondiale dei leggeri jr., quindi il titolo Roger Mayweather, pure per k.o., in 2 riprese. Quella vittoria fece clamore: Julio Cesar aveva soltanto 23 anni, poteva diventare un asso, un «big» del sogno di un manager, di un impresario. L'ex galletto Don King, che se ne intende come pochi in affari e di boxe, lo infilò nel suo «sharem» pugilistico e Chavez non lo deluse. A Las Vegas, Nevada, per la Cintura del leggeri Wba scon-

fiase Edwin Rosario un baffuto «puncher» portoricano, temutissimo, in undici riprese. Ritrovato Roger Mayweather, il poderoso colorato del Michigan diventato nel 1987 campione delle «140» libbre (kg. 63,503), ossia dei welter jr. Julio Cesar lo sfidò. Sei mesi prima, a Las Vegas, Mayweather aveva respinto l'assalto, in 12 rounds, di Vincenzo «Vinnie» Pazienza, l'italo-americano del Rhode Island, già campione mondiale dei leggeri jr. (1987) e dei medi jr. (1991) quando, a Providence, mise k.o. il francese Gilbert Delo, due volte sfidante di Gianfranco Rossi. Appunto contro Roger Mayweather, nel ring di Inglewood, Julio Cesar Chavez riportò l'ennesima vittoria prima del limite aggiudicandosi il mondiale dei welter junior Wbc quarta Cintura mondiale in tre categorie di peso: leggeri jr.; leggeri welter jr.; welter jr. Per i messicani, Julio Cesar divenne l'Idolo, il miglior pugile del loro Paese malgrado i «grandi» del passato dal povero Clemente Sanchez campione dei plums (1972) morto in un incidente stradale (1978) a Monterrey al magnifico Vincente Saldivar altro peso pluma visto a Roma difendere vittoriosamente il suo titolo con l'australiano, di origine francese, Johnny Femechon: accadde il 9 maggio 1970. Julio Cesar Chavez, dopo 84

partite, viene considerato invitato. Il campione vuole raggiungere il numero di cento vittorie consecutive per superare il record del milico peso mosca gallesse Jimmy Wilde che rimase imbattuto (1911-1914) ben 98 volte. Purtroppo Julio Cesar non proverà questa soddisfazione: all'inizio della carriera (3 aprile 1981) perse per squalifica nel primo round, a Culiacan, contro un certo Miguel Ruiz. Tale risultato viene riportato dal Record Book and Boxing Encyclopedia 1985 lanciata nel 1941 dal famoso giornalista-arbitro Nat Fleischer ed anche dalla «Bibbia del Pugilato» (1992) del dottor Ballarè. Il manager di Julio Cesar Chavez contestò la squalifica subita contro Ruiz: voleva una vittoria per k.o. per non rovinare il record. In realtà Chavez aveva colpito basso, sotto la cintura di Miguel Ruiz. Dopo oltre un anno di polemiche, l'Ente pugilistico messicano assegnò, a Julio Cesar, la vittoria per squalifica: una bugia che salvava l'onore del campione.



Julio Cesar Chavez con sottomento e cintura mondiale per un campionissimo del ring: a fianco nella tabella i migliori nelle otto categorie (storiche) in vigore fino al 1962

Il 17 marzo 1990 l'impresario Don King allestì nell'Hilton Hotel di Las Vegas, di cui è azionista, la sfida tra due campioni del mondo in carica proprio come fece l'avvocato Bob Arum lo scorso sabato (13 febbraio) quando oppose Iran «The Blade» Barkley del Bronx campione dei super-medi lb e James «Light Out» Toney titolare dei medi lb, l'invitto (autentico) diretto dalla bella, bionda manager Jackie Kallen. Alla sfida di Don King parteciparono, invece, Julio Cesar Chavez campione dei welter jr. Wbc e Meldrick Taylor, di Philadelphia, sino allora invitto, campione del welter jr. lb. Al termine dell'undicesima ripresa Chavez e Taylor si eguagliavano dopo una battaglia serrata, dura, non eccitante,

fra l'indemoniato di Philadelphia e il messicano non più potente come quando era un peso leggero. Durante il 12° ed ultimo round, un sinistro secco doppiato da un hook destro, scaraventò Taylor sulla schiena. Stralunato, Taylor, rimase contro le corde con i guantoni sulle funi. Steele colò i secondi in fretta come avesse preme di tornare al tavolo di gioco del suo Casinò. Dimenticò persino di arrivare al dodici. In compenso decretò il k.o. tecnico di Taylor fra le proteste del pubblico. Mancavano due secondi al

suono del gong. Il vincitore Chavez alzò trionfalmente i pugni al cielo, sapeva di averla scampata bella. In questo momento di scacco pugilistico causato dalle quattro «Sgile» riconosciute (W.b.a.; W.b.c.; I.b.f.; W.b.o.), con una quinta «U.R. (Universal Recognition)» nata da poco e non, adesso, 68 possibili campioni del mondo per le 17 categorie, di peso, si vedono in giro, molte mediocrità nel ring. Soltanto una decina di «champ» in carica sono accettabili. Ebbene Julio Cesar Chavez è

## I MIGLIORI

- Paul Massemi
Jack Johnson - Usa - 1897-1928
Paul Mediomassimi
Jack O' Brian - Usa - 1896-1912
Paul Medi
Harry Greb - Usa - 1913-1926
Paul Welkers
Mickey Walker - Usa - 1919-1939
Paul Leggeri
Henry Armstrong - Usa - 1931-1945
Paul Pluma
Johnny Dundee - Usa - 1910-1932
Paul Gattai
Al Brown - Panama - 1922-1942
Paul Mosca
Jimmy Wild - Galles - 1910-1923

Il migliore malgrado non sia invitato. La conferma anche Boxing Mundial, mensile spagnolo che si stampa a Madrid. Nel suo numero di giugno (1992) presenta i migliori 500 «boxadores del Mundo» (inutile tradurre) ed in testa, alla lunga lista, troviamo appunto Julio Cesar Chavez seguita da Pernell Whitaker (welters-kr); dal massimo Evander Holyfield che non aveva ancora perduto gloriosamente; contro il più giovane e pesante Riddick Bowe (dal leggeri-kr); Azumah Nelson del Ghana; da Terry Morris (medi-kr) e da Meldrick Taylor (welters) mentre il medio James Toney occupa l'ottavo posto.

Anche questo combattimento che Nunn dovrebbe vincere facile vale per il mondiale che ha fatto dire e scrivere che il Festival dei Pugni mondiali presentato nello Stadio Azteca di Messico City è un avvenimento senza precedenti. Per la verità chi ha la memoria corta ha dimenticato che il 23 settembre 1937 l'allora «boss Mike Jacobs fece disputare nel Polo Grounds di New York quattro straordinari mondiali.

Wbc appartengono all'Africa mentre Terry «The Terrible» Norris si picchia con Maurice Blocker di Washington per il campionato del mondo dei medi Wbc detenuto dal «Terribile». Soltanto il mondiale dei medi Wbc, tra Julian Jackson e Gerald Mc Chellan di Detroit, l'impresario Don King l'ha sostituito con un discutibile confronto fra il «sottopaga» Michael Nunn che detiene il mondiale dei super-medi Wba e Danny «Iris» Morgan, una Serie B di Minneapolis già battuto per k.o. dal francese Christophe Dioxo e dall'Irlandese di Dublino Steve Collins. Anche questo combattimento che Nunn dovrebbe vincere facile vale per il mondiale che ha fatto dire e scrivere che il Festival dei Pugni mondiali presentato nello Stadio Azteca di Messico City è un avvenimento senza precedenti. Per la verità chi ha la memoria corta ha dimenticato che il 23 settembre 1937 l'allora «boss Mike Jacobs fece disputare nel Polo Grounds di New York quattro straordinari mondiali.



## Mondiale fondo Le Italiane brave ma vanno giù dal podio

Bene le sciatrici italiane nella 15 chilometri di fondo disputata ieri a Falun, in Svezia, nel corso dei mondiali. Manuela Di Centa (nella foto) e Stefania Belmondo si sono piazzate rispettivamente al 5° e 6° posto con il tempo di 46'06"3 e 46'10"4. Il titolo mondiale lo ha conquistato la russa Elena Vaibe (44'49") che ha preceduto due finlandesi, Marja-Liisa Kirvenniemi e Marjut Rolig. Tra le prima trenta classificate, ci sono altre due atlete italiane, Gabriella Paruzzi (48'12"8) e Bice Vanzetta (49'08"9).

Bene le sciatrici italiane nella 15 chilometri di fondo disputata ieri a Falun, in Svezia, nel corso dei mondiali. Manuela Di Centa (nella foto) e Stefania Belmondo si sono piazzate rispettivamente al 5° e 6° posto con il tempo di 46'06"3 e 46'10"4. Il titolo mondiale lo ha conquistato la russa Elena Vaibe (44'49") che ha preceduto due finlandesi, Marja-Liisa Kirvenniemi e Marjut Rolig. Tra le prima trenta classificate, ci sono altre due atlete italiane, Gabriella Paruzzi (48'12"8) e Bice Vanzetta (49'08"9).

## BREVISSIME

Ferrari rotte. Sia Berger che Alesi hanno rotto due motori ieri sulla pista di Imola dove stavano effettuando alcune prove. Calcio, Coppa Italia. Queste le date delle semifinali: 9 o 11 marzo Torino-Juventus e il 10 Roma-Milan. Il ritorno si giocherà il 30 Milan-Roma e il 31 Juventus-Torino martedì. Tutte le partite saranno trasmesse in diretta dalla Fininvest. Van Basten ok. Il rientro in campo dell'attaccante olandese è previsto per la fine di marzo visti i miglioramenti fatti registrare negli ultimi tempi. Calcio grandi sponsor. Il campionato inglese è stato sponsorizzato per la cifra di 26 miliardi. Dalla prossima stagione si chiamerà F.A. Carling premier league. Franchini a casa. I risultati della Tac hanno confermato i problemi al ginocchio del giocatore di Parma che è stato rimandato a casa da Maldini. Pallavolo, anticipo. Altipuro Cuneo-Sisley Treviso (ore 16.15 su Raidue) è l'anticipo pallavolistico del 9° giornata di ritorno. Basket, anticipo. Fomet Branca Pavia-Sidis Reggio Emilia, serie A2, (Raidue ore 17.45) è l'anticipo odierno. Moto. Si svolge oggi a Bologna l'Assemblea generale della Fmi (Federemo). I candidati alla presidenza sono Francesco Zerbi e Ergy Bartolich. Oman ritirato. La Federcalcio dell'Oman ha deciso di ritirare la nazionale dal gruppo asiatico per le qualificazioni mondiali. Becker ok. Il tennista tedesco ha sconfitto (7-6; 7-5) il sudaficano Ferreira guadagnando le semifinali del torneo di Stoccarda. Atletica. Scatta oggi a Parigi il «Torneo Sei nazioni» nel Palazzetto di Bercy. Tra gli azzurri saranno presenti: Genny Di Napoli, Carla Tuzzi e Laurent Ontoz.

## Volley. Velasco cambia Convocazioni e rivoluzione Capitan Lucchetta sparisce dalla geografia azzurra

ROMA. Andrea Lucchetta e Fabio Vullio non giocheranno più con la maglia della nazionale di pallavolo. Lo ha deciso Julio Velasco e ha spiegato i vari perché di queste scelte, per alcuni veri clamorose. Se si poteva preventivare il «taglio» di Fabio Vullio, certo non si poteva immaginare un'esclusione così immediata di capitan Lucchetta, l'uomo che ha seguito passo passo, da protagonista, tutte le vicende della nazionale italiana dei suoi successi. Con l'esclusione di Lucchetta, si chiude un ciclo. Quello più importante per il volley italiano. Lui, il personaggio eclettico, il capitano dalla parlata colta e raffinata non potrà più spiegare le ragioni e i problemi dello spogliatoio. Sicuramente - dice Velasco - all'interno del gruppo dei giocatori che ho convocato non ci sono tutti i migliori atleti italiani (come nell'89, d'altronde, ndr). Una maniera trasparente, per formare una

squadra nella quale sia chiaro chi sono i titolari e chi sono le riserve. Nel formulare le convocazioni ho dovuto tenere presente che il lavoro va finalizzato alle Olimpiadi. Ritornando a Lucchetta. È stato difficile prendere una decisione del genere ma una squadra che nasce deve avere un nuovo leader. L'immagine di Lucchetta è legata a tutti i miei successi ed è anche un po' l'immagine della nazionale campione del mondo, la più forte di sempre. E capitan Lucchetta, questa esclusione, l'ha presa davvero male. Sono allucinato per le sue dimissioni. Proprio non me l'aspettavo di dover restare a guardare in televisione le gesta dei miei ormai ex compagni. Io non mi sento né vecchio né finito. I convocati per la World League. De Giorgi, Toffi, Masciarelli, Galli, Bracci, Bellini, Cantagalli, Zorzi, Pippi, Giani, Giazzoli, Pasinato, Vergnagli, Di Toro e Sartoretti.

## Rugby. Oggi a Treviso l'Italia vuole sconfiggere la tradizione e la Francia mai battuta. Molta grinta ma anche studio: per ore gli azzurri hanno visionato i filmati degli avversari

# Per uscire dalla mischia della storia

Oggi pomeriggio allo stadio di Monigo, nel cuore della Marca trevigiana, l'Italia affronta la Francia espoirs. E qui, nella terra di Benetton e dei campioni d'Italia, spera nel colpo grosso. Spera che oggi, dopo 58 anni di batoste, sia arrivato il giorno del riscatto. Che il rugby nostrano diventi finalmente adulto. E che la Francia, una volta sconfitta, apra le porte del paradiso agli azzurri.

LUCA CAIOLI

TREVISO. Ci provano. Ancora. Per la quarantatreesima volta, ad essere esatti. E chissà che questa non sia la volta buona. L'aria è quella giusta. In quel di Treviso c'è tanta voglia di rompere l'incantesimo. Di battere per la prima volta nella storia del rugby nostrano la Francia. Di ottenere una vittoria in moneta pesante. Non lirette, ma dollari. Quelli che servirebbero per accreditare una Nazionale al

una pallida illusione. Non sarà facile sconfiggere il mito, la scacchiera che vuole gli azzurri sempre battuti dal lontano 1935. Unica eccezione il 6 febbraio del 1983, quando i Bettelelli, i Francescotti e gli Zanoni conquistarono sul campo innervato di Rovigo un 6-6. Oggi quegli azzurri si ritroveranno qui a Treviso a festeggiare. Una grande «paciada» per ringraziarsi gli dei della palla ovale. Porterà bene? A sentirli i quindici omoni con capelli sciolti e rabbia a sufficienza, quelli che oggi alle 15 scenderanno in campo, non c'è bisogno di queste offerte propiziatorie. Dice Massimo Giovannelli da Parma, un metro e ottantacinque per 104 chili: «Abbiamo fatto notevoli progressi, abbiamo dalla nostra due settimane di lavoro intenso, abbiamo un gruppo compatto. Insomma, una volta tanto parecchie cose giocano a nostro favore».

E a favore di una vittoria gioca il bisogno del rugby italiano di quest'affermazione. Lo ripetono anche Bernard Fourcade, il mister francese: «Sono i giocatori, gli ex-giocatori, i tifosi... vogliono una vittoria. È l'intero movimento del rugby italiano che la desidera. È questa: è l'occasione buona per far vedere il lavoro degli ultimi quattro anni». Quattro anni davvero importanti quelli del rugby italiano con il professor Fourcade a dirigere le grandi manovre sul terreno. C'è stata la seconda edizione della coppa del Mondo e il rispetto degli All Blacks, salvo poi la magra con gli inglesi. C'è (e questa è storia dell'altro giorno) il disastro con la Scozia, la bella partita con la Galles (ad eccezione di quei 3 minuti di totale annichimento del XV azzurro) e il 52 a zero rifilato la settimana scorsa alle Furie rosse di Gerardo Murrilo.

La carica c'è, ma il mister anche oggi prima di scendere in campo allo stadio di Monigo, ripeterà la lezione. Concentramento, aggressività, avanzamento e piacaggio. Dovremo cercare di fermare il loro gioco sul nascente. Quello che gli fa più spavento dei suoi connazionali è la «touch» con quel Loppo, un nero, sul fondo, che sa accaparrarsi sempre le palle buone. La mischia? No, quella non sembra creare patemi d'animo. Reggerà lo schianto con gli avversari. In poche parole, l'imperativo è dimenticare la partita della settimana scorsa con la Spagna e tirar fuori il meglio dagli ultimi confronti. I ragazzi hanno visto e rivisto le cassette dei match precedenti. Hanno studiato e ristudiato i loro errori. Sono pronti, sono tecnicamente più forti dei loro fratelli maggiori, quelli dell'83, e sono, come dice qualcuno, più uomini.

## TOTOCALCIO

Ascoli-Bologna	1	Prima corsa	1X
Cesena-Pisa	1X		X2
F. Andria-Cremonese	X2	Seconda corsa	XX
Lucchese-Verona	1X2		12
Padova-Monza	1	Terza corsa	XX
Piaccenza-Venezia	1X2		1X
Reggiana-Lecce	1	Quarta corsa	222
Spal-Modena	1		1X2
Taranto-Bari	X		
Ternana-Cosenza	2	Quinta corsa	2X2
Avellino-Casertana	1X		1X2
Palermo-Catania	1X	Sesta corsa	XX
Vastese-Pistoiese	X		12

## TOTIP

Prima corsa	1X
Seconda corsa	XX
Terza corsa	XX
Quarta corsa	222
Quinta corsa	2X2
Sesta corsa	XX